

Dalla corruzione del soggetto alla corrosione dell'istituzione: appunti per un dibattito



Michele Gangemi

Direttore di Quaderni acp

Accompagna questo numero della rivista un contributo di Leonardo Speri in tema di corruzione, già oggetto di una conferenza tenutasi a Milano il 21 marzo del corrente anno, organizzata dall'Associazione di Psicoterapia Psicoanalitica di Gruppo (www.apgpsicoterapia.it) in collaborazione con Ariele Psicoterapia (www.arielle.info) di cui l'autore fa parte.

Leonardo Speri è noto ai lettori e soci ACP per aver coordinato per anni il progetto dell'UNICEF Baby Friendly Hospital Initiative e per aver realizzato, in collaborazione anche con l'ACP, il programma GenitoriPiù. Nel suo percorso professionale ha utilizzato gli strumenti della psicoanalisi applicata alle istituzioni nella quotidianità della gestione di questi e altri progetti di salute pubblica.

Si trovano nell'allegato tracce evidenti del percorso "PsicoSocio-Analitico" dell'autore, con una lettura, in alcuni passaggi, poco familiare rispetto al nostro linguaggio e più laboriosa. L'impegno viene ripagato dall'interesse dell'analisi e dalla possibilità di contaminazione tra saperi ed esperienze.

La corruzione, problema di grande rilievo in Italia, viene affrontata da più punti di vista: sociologico, giuridico, criminologico, politico e anche religioso. In ognuno di questi ambiti viene tenuta in forte considerazione l'implicazione dell'individuo. Questo aspetto solo di recente è stato affrontato nei suoi correlati intrapsichici e intersoggettivi da alcuni ricercatori di ambito psicologico citati dall'autore. Fra i danni della corruzione, oltre a quelli subiti dalle vittime dirette e dalla società in termini economici e di qualità della vita, ve ne è anche uno immateriale di estrema importanza nelle relazioni sociali: si tratta, secondo l'autore, dell'attacco al "setting istituzionale", quell'insieme di regole che sostiene il patto sociale e sul quale è fondamentale aprire uno sguardo clinico e di ricerca.

È quello che l'autore tenta di fare, per provare a uscire da una logica puramente sanzionatoria e avviare un tentativo di indagine sui meccanismi individuali, gruppal e istituzionali profondi che intervengono a perpetuare un fenomeno al quale la politica sembra essere capace di rispondere solo attraverso l'innalzamento delle misure repressive e di controllo. Queste ultime rischiano di mettere in atto una escalation simmetrica dei comportamenti senza incidere sulla cultura e sulle premesse nascoste tra le pieghe della vita e delle relazioni nelle istituzioni.

Tentare di capire prima di agire, senza farsi scoraggiare dalla complessità e portata dei fenomeni, deve essere la premessa all'avvio di iniziative da sviluppare secondo alcuni assi che l'autore prefigura.

Analizzare fenomeni anche apparentemente marginali del quotidiano può aiutare a capire il funzionamento dinamico della corruzione tra individuo, gruppo e istituzione; può suggerire vie di intervento per evitare il progressivo indebolimento delle fondamen-

ta del patto sociale che regge la salute delle nostre istituzioni, per contrastarne gli effetti potenzialmente devastanti per la comunità. Il conflitto di interessi in medicina, su cui in ACP vi è stato e tuttora è in corso un ampio dibattito, date le sue pesanti implicazioni sulla ricerca e sulla formazione, diventa qui uno degli esempi di quanto sottili e pervasivi possano essere questi meccanismi.

Soci e lettori ricorderanno le difficoltà nel fare emergere il problema, i continui distinguo, i sofferti tentativi di soluzione che l'ACP ha messo in campo nella redazione del regolamento sui rapporti con l'industria, e l'impegno costante per mantenerne viva l'applicazione.

Sia in ambito di ricerca che di formazione (sistema ECM e non solo) il problema è ancora aperto e alla ricerca di soluzioni convincenti. Non vengono ignorati dall'autore i casi più clamorosi e avvilenti, di puro mercimonio, ma lo sguardo a trecentosessanta gradi comprende anche gli aspetti meno sensazionali.

Nel conflitto di interessi il movente di scelte condizionate e di compromesso non è tanto o soltanto, secondo i casi, la remuneratività economica, ma intervengono anche altre forme di lusinga e di remuneratività, alcune citate anche nel supplemento, quali il potere, il presunto prestigio, e altri benefici immateriali.

La vita associativa, il dibattito, l'apertura multiprofessionale dell'Associazione possono essere, anche alla luce di questo supplemento, un importante antidoto alla solitudine, che, come sottolinea l'autore, aumenta l'esposizione e la vulnerabilità degli operatori sanitari nei propri luoghi di lavoro, laddove l'istituzione risulta più malata.

Questa solitudine, unita alla routinarietà dei comportamenti (così fan tutti, che c'è di male?), può anche condizionare la sottovalutazione del problema e una sua visione semplificata. Un punto di vista altro, più libero, che proprio la vita associativa può garantire, può aiutare a superare questi limiti.

Essi investono il tessuto connettivo istituzionale che, con la metafora dell'autore, come le reti dei pescatori va continuamente ripristinato.

Gli esempi scelti dall'autore mettono in luce alcuni aspetti della vita quotidiana del pediatra, sia ospedaliero che territoriale, che permettono una migliore comprensione e percezione del fenomeno.

La richiesta al lettore è di una riflessione personale che contribuisca ad alimentare un dibattito da non restringere all'ambito ACP e che vada al di là di sterili moralismi.

Gli interventi, che ci attendiamo numerosi, saranno ripresi o sotto forma di lettere o raggruppati in un forum. Potrebbero diventare un importante diario di bordo per aiutare i capitani a individuare buone rotte e i pescatori a riparare le reti sfilacciate.

✉ migangem52@gmail.com